

S. MARIA AUSILIATRICE

Via G Prati, 10 - Verona
Telefono 913422

notiziario della parrocchia

giugno 1990

Spiritualità laicale

In genere, quando si parla di spiritualità, si pensa a una particolare concezione di vita cristiana, ai soliti "cristiani impegnati" ad un "più" a Roma si direbbe "er mejo", si va allora in cerca di una spiritualità es. Francescana, Benedettina, Domenicana, ecc. ma è qui l'errore, il laico non deve farsi monaco per avere una sua spiritualità, (certo si può ispirare a concezioni collaudate di vita spirituale) ma possibile che non vi sia anche una via - diciamo così - laicale?

S. Paolo parla spesso di "uomo spirituale", di vita dello spirito e non si riferiva certo ad istituzioni monastiche. Per Paolo la spiritualità è vivere "secondo lo Spirito" e quanti vengono mossi dallo Spirito di Dio sono Figli di Dio. E altrove - poiché non avete ricevuto uno spirito da schiavi, ma uno spirito da figli adottivi che vi fa esclamare "Abbà, Padre". "Lo stesso Spirito attesta nel nostro spirito che siamo figli di Dio" così appunto in S. Paolo nella lettera ai Romani. Il testo è bello e basta trarne alcune conseguenze come agire in novità di spirito (Rom) Uomo spirituale (Cor). E' allora evidente per tutti che questa ricchezza di vita indica una presenza e una azione dello Spirito Santo nel nostro modo di vivere.

Infatti: siamo battezzati nello Spirito (Corinzi),

Abbiamo bevuto dello Spirito, rinasciamo nello Spirito (Giovanni), veniamo sigillati nello Spirito (Efesini),

Spirito sorgente di vita eterna (Giovanni) abita in noi come in un tempio (Corinzi),

Spirito della filiazione adottiva (Galati),

protagonista della nostra preghiera e Sorgente della nostra carità (Romani),

Spirito di rivelazione (Corinzi),

Maestro della verità salvifica (Giovanni), Forza della testimonianza a Cristo (Matteo),

conduce i Figli di Dio (Romani) e fortifica l'uomo interiore (Efesini),

Dispensatore di carismi nella Chiesa (Corinzi),

abbellisce i suoi membri di frutti e di opere perfette (Galati).

La spiritualità (leggi santità ...) cristiana è sostanzialmente una, e ciò si deduce chiaramente dal Concilio Vaticano 2° che parla di vocazione alla santità di tutta la Chiesa "nei vari generi di vita e nei vari uffici un'unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre e adoranti in spirito e verità Dio Padre, seguono Cristo povero, umile e carico della croce per meritare di essere partecipi alla sua gloria. Ognuno secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità". Questa è la tua spiritualità, questa è la tua specifica santità, questo è l'augurio che ti facciamo. (sintesi da A. Moretti)

I Padri della Parrocchia

Anno catechistico 1989/90

La Catechesi, momento fondamentale di crescita nella fede di ogni cristiano, per quanto riguarda l'aspetto bambini, ragazzi, adolescenti e giovani, ha visto al nastro di partenza 510 iscritti, così suddivisi.

Elementari: 204	Medie: 206	Superiori: 145
Prima: 30	Prima: 54	Prima: 39
Seconda: 44	Seconda: 50	Seconda: 30
Terza: 48	Terza: 57	Terza: 35
Quarta: 37		Quarta: 18
Quinta: 45		Quinta + Univ.: 23

C'è stata una certa discontinuità ed anche qualche defezione, infatti alcuni ragazzi e adolescenti, durante l'anno, hanno preferito volgere la loro attenzione ad altri interessi, ma c'è stata anche la consolazione di vederne tanti costantemente impegnati ed interessati. Certamente il nostro pensiero e la nostra preoccupazione va soprattutto a quei adolescenti e giovani che non abbiamo potuto raggiungere e ciò ci interpella a nuove iniziative per coinvolgere anche loro.

Ci preme sottolineare alcune iniziative vissute insieme agli adolescenti e giovani:

- La Preghiera settimanale durante l'avvento, la quaresima e il mese di maggio che ha visto costantemente la presente di una cinquantina di loro.
 - La Giornata di Ritiro a Poiano durante l'avvento e la quaresima.
 - La Giornata degli adolescenti della Vicaria il 6 maggio a Costagrande.
 - La Giornata vicariale dei Giovani il 20 maggio a Parona con la testimonianza di Fratel Ettore dei Padri Camilliani di Milano.
 - La partecipazione di alcuni alla preghiera mensile con altri giovani, circa 300, presso il Seminario.
- Ci siamo sforzati di animare la S. Messa delle ore 11.30, si poteva fare meglio, ma come primo anno possiamo essere abbastanza contenti.

AVVENIMENTO - Domenica, 14 gennaio 1990

Nella nostra parrocchia, si celebrò una significativa ricorrenza: la festa della Divina Provvidenza, inoltre due bambini, tra i quali il mio fratello Stefano, furono ufficialmente ammessi all'Altare come Ministranti.

Io ero molto felice di poter servire all'Altare insieme ad entrambi i miei fratelli. L'entrata fu solenne; mentre il coro cantava festosamente. C'era un'aria di festa: la gente era felice e sorridente e noi chierichetti allegri per i nuovi compagni.

Alla fine noi chierichetti corremmo a distribuire alla Comunità i sacchetti contenenti i fichi secchi, di cui io feci una grossa scorpacciata.

Alla mia famiglia e a molte persone è piaciuta l'omelia di Padre Alcibiade, che ha ricordato la bellissima figura del piccolo Samuele al Tempio.

Così, qualche volta, noi chiamiamo Stefano (scherzando) col nome di Samuele, ma lui vuol essere chiamato col suo nome.

Giovanni Avesani

Campi Estivi

- Giovani* dal 22 giugno al 1 luglio a Praia a Mare e Porto (Fiumicino),
hanno già dato la loro adesione in 20.
- Adolescenti.* dal 4 al 13 luglio presso il nostro Istituto G. Frassinetti di Oristano
(Sardegna): hanno dato l'adesione in 23.

Viviamo la Messa nella gioia

Vorrei invitarvi a gioire un po' di più nella Messa con la partecipazione ai canti.

La Messa è gioia, perché si incontra il Signore, è festa, perché la comunità si riunisce in una grande famiglia attorno alla mensa dell'unico Padre. Perciò se è gioia, se è festa, esprimiamolo anche con il canto, che è un modo di aprire il cuore e liberare lo spirito.

E come diceva S. Agostino: "cantare vuol dire pregare due volte".

UNA PREGHIERA

Vieni, o mio Dio, a vedere il Mondiale
Senza tifo, nè urla, senza olè fragorosi
il mio divo adorato si fa spento e penoso;
da ultrà sfegatato meno botte feroci.
Fa' che fischi e non bruci, benedetto Signore,
lo striscione vicino che ha diverso colore.

Siamo bianchi, siam nerí, ex schiavi e meticci,
di politiche, chiese, tribù e credi diversi.
E gelosi ostentiamo
stile e classe, zona e pressing di opposti modelli.
Ma nel giorno d'addio ti chiediamo Signore,
di abbracciarci commossi, più amici e fratelli.

Dopo il gol mio Signore,
con l'amata mia curva, faccio salti da pazzo;
troppo tardi mi accorgo

che il portiere con rabbia morde l'erba del prato.
Sui giornali domani, mi dispiace davvero,
sarà certo insultato.
Suggeriscimi un gesto, una carezza serena,
che possa attenuare la straziante sua pena.

Ci informano i saggi
che Cristo nostro fratello,
venne e visse per gli altri
ed è morto per noi.
Ma il suo ultimo scopo
è creare un giardino
per danzare con gli altri
per godere con noi.
Amici sportivi ed uomini tutti,
allo Stadio del Padre felici corriamo
il nostro alleluja senza fine cantiamo!

L'invenzione della gioia insieme

Nel palazzo dei convegni,
dietro al tavolo rotondo,
i più grandi cervelloni
sono qua da tutto il mondo;

è allo studio un'invenzione
che nessuno ha già inventato...
qualche cosa, sì, una cosa...
da restare senza fiato!

Inventata è già la ruota,
il piroscampo, il cappello;
il cannone, l'astronave,
l'apricatole e l'ombrello...

inventata tante volte
sia la guerra che la pace;
inventare qualcos'altro
qui nessuno è più capace!

«Inventiamo... beh, non so ... »
dice un certo professore;
grida allora il segretario:
«La proposta è la migliore!»

S'alza un vecchio centenario:
«Io propongo qualcos'altro ... ».
«Bene, bravo, che intuizione,
a verbale e sotto un altro! »

Interviene uno scienziato...
dice: «Caro presidente...
qui si parla, si propone,
ma nessuno inventa niente! ... »

Con un sibilo elettronico
s'apre l'uscio lentamente,
entra in sala un bimbettino
e va verso il presidente:

«Ciao, papà... non vieni a casa?
Io e la mamma ti aspettiamo:
sono tanti, troppi giorni
che noi più non ti vediamo ... »

«Alla prossima riunione...
-dice allora un luminare –
studieremo l'invenzione
dell'unione familiare! »

BATTESIMI

Veronese Marco, Dal Ben Jessica, Montolli Valeria, Orlandi Davide

MATRIMONI

Bertocco Mauro con Residori Elena - Fraccari Luigi con Begali Ornella

MORTI

Buzzini Carmela (86), Marchi Alberto (53), Perazzo Maria (83),
Cavalleri Gianfranco (64), Doardi Filippi Gina (86).

offerte domenicali	6.980.900
buste mensili	1.208.500
contributi diversi	1.100.000

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE 1990 – ORE 17,00.

Giugno

lunedì	4	Prati 19-21
martedì	5	Prati 23-25-27
mercoledì	6	Prati 2-2a-2b-4
giovedì	7	Prati 6-8-14
lunedì	11	Prati 16-18
martedì	12	Duse 6-12
mercoledì	13	Duse 14-20-22
giovedì	14	Failoni

UN CHIERICHETTO VENUTO DA LONTANO

Avevo 12 anni quando ho iniziato a fare il chierichetto nella mia parrocchia di S. Bartolomeo a Catbalogan Samar, nelle Filippine, e dopo due anni di questo servizio a Dio in quella chiesa sono diventato il capo dei ministranti.

Per me è stata un'esperienza molto bella che mi ha permesso di conoscere più in profondità la realtà della Chiesa come popolo di Dio. Mentre prestavo il mio servizio in quella parrocchia, frequentavo anche una comunità eucaristica.

In quegli anni ho così potuto vedere e conoscere la verità di Maria, madre nostra e del suo figlio Gesù Cristo. Molti compagni ed amici mi incoraggiavano dicendo: "Marlon, quando tu servi Messa, sembri davvero un santo". In realtà mi comprendevano e gustavano il mio servi-

zio liturgico. E' stata una cosa magnifica che mi ha fatto provare gioia e felicità nel profondo del mio cuore.

Questi sono stati gli eventi che mi hanno aiutato nella mia vocazione di "diventare Religioso"?. Qui ho fatto il primo passo per conoscere CHI è il nostro DIO e CHI è GESU' CRISTO.

Quando sono entrato in collegio per gli studi universitari ho dovuto interrompere il mio servizio in parrocchia, però all'Università di S. Carlo ho incontrato un piccolo gruppo del Movimento Carismatico e mi sono unito a quella piccola Comunità continuando il mio servizio e nelle preghiere di lode a Dio. Frequentandoli ho incontrato anche la comunità di servizio religioso del collegio universitario, che cura in esso le attività spirituali. Mi sono aggregato anche a loro e dopo due o tre mesi il responsabile mi assegnò la direzione di tutte le attività liturgiche del collegio, e così ho cominciato a servire messa di nuovo ed a servire Dio nelle mie attività.

Quando la mia vocazione si fece più matura, chiesi di entrare nella congregazione dei FSMI in cui attualmente sono un novizio, molto contento della mia scelta.

Marlon

IL CHIERICHETTO... SPAZZACAMINO

Cari amici chierichetti,

come vedete anche quest'anno sono con voi. E lo sono per due motivi molto importanti: il primo è perché vi voglio bene anche se non sembra; il secondo è perché vorrei valorizzare la bellezza della scelta che avete fatto nel sottoporvi, con garbo, la mia lontana esperienza di chierichetto, che ho sempre ricordata con profondissima nostalgia, e che desidererei accendesse anche in voi una grande simpatia.

D'altra parte un chierichetto sceglie di esserlo non certo per esibirsi con cottina e tunichetta di fronte al pubblico destreggiandosi col turibolo e le ampolline o l'asta crucifera... Almeno così non fu per me e certamente così sarà anche per voi. Penso che la scelta l'abbiate fatta per quel particolare trasporto verso la parte più spiritualmente elevata che è in voi e che si esprime in gesti, modi, atteggiamenti, che riflettono bisogni profondi ed inesprimibili dell'anima. Essere più vicini all'altare accanto al sacerdote che celebra, toccare cose che hanno in se un alto valore di sacralità, gustare da vicino le effusioni mistiche dei sacerdoti che dialogano col... cielo. Beh!... sono cose meravigliose, stupende. Credo mi abbiate capito! E ditemi, non è proprio per questo che vi sentiste invitati nel vostro intimo ad essere chierichetti?... Bene!

Ora richiamandomi, come di consueto a fatti ed episodi dei miei ricordi, voglio invitarvi a rivivere con me alcune cose che hanno dell'incredibile e che non credereste se non foste sicuri che colui che ve le racconta non ha nessuna voglia di imbrogliarvi. Siamo nel 1937.

Figuratevi 53 anni fa. Tanti anni quanti ne servono per fare tre volte o quattro la vita del più anziano di voi!

Siamo dunque nel 1937. Io allora non avevo ancora 14 anni e nella Parrocchia del S. Cuore vivemmo allora qualche cosa che assomiglia un po' alla sconcertante situazione che si sta ora creando in alcune città per causa dell'immigrazione.

Sì, al S. Cuore c'erano degli immigrati. Ma sapete di dove venivano?... Dal Friuli. E sapete che erano?... Erano degli spazzacamini che tutti gli anni scendevano dalle loro montagne per venire da noi, nelle nostre città della pianura, a pulirci i camini.

Le nostre mamme per farci tenerezza verso di loro ci cantavano delle canzoni che avevano apprese dai loro nonni e che pressapoco suonavano così:

"Spazzacamino, spazzacamino, ho freddo e fame, son poverino.

Al mio paesello, ove son nato, la mamma mia mi ha abbandonato.

*Spazzacamino, spazzacamino! Verona è grande, ma il mio paesello
ove son nato, mi par più bello."*

Venivano quindi a pulirci i camini.

Allora i camini erano larghi e robusti. Non c'era come oggi il riscaldamento centrale del condominio che funziona a nafta. No! No! Nelle case c'era il focolare grande o la grande stufa che andava a legna e che produceva quell'abbondanza di caligine che ostruiva la larga canna fumaria. Perciò bisognava pulire tutti gli anni. Così venivano loro.

Generalmente c'era il papà con due o tre figlioletti, abbastanza mingherlini per poter passare dal camino, ma non per questo meno robusti e meno...! Neri come "el Babau"! Più neri dei "vù cumprà" che oggi girano per le nostre strade.

Il nostro curato, del quale non posso fare a meno di citarvi il nome perché anche voi lo ricordiate con affetto ed ammirazione, si chiamava Don Armando Giacomello. Un prete favoloso. Aveva uniti tutti questi spazzacamini, li aveva portati a casa sua, (abitava poco lontano dalla chiesa) e li aveva ospitati per quei mesi che restavano fra noi. Di solito il loro lavoro si svolgeva durante la stagione invernale.

Voi di certo vi domanderete perché proprio d'inverno, quando il focolare funziona tutto il santo giorno, gli spazzacamini pulivano il camino. Ma perché durante le stagioni belle trovavano lavoro anche nei loro paesi essendo quasi tutti montanari dediti ai campi ed alla pastorizia.

Detto questo vi domanderete cosa c'entrano gli spazzacamini con i chierichetti. E' presto detto: tutte le domeniche, alla S. Messa delle dieci, tutti insieme e tutti intorno ai gradini dell'al-

tare, assistevano alla celebrazione. Non si mettevano fra i banchi perché neri di caligine avrebbero di certo affumicato qualcuno, perché colmo dei colmi, non si lavavano mai e tenevano addosso sempre gli stessi vestiti. D'altra parte come avrebbero potuto pulirsi tutti i giorni se tutti i giorni erano inghiottiti dalle canne del camino nero come la pece? Ed erano tanti sapete! Nella nostra parrocchia ce ne saranno stati almeno sette o otto. Certo che per tutta la città erano centinaia.

Comunque vi immaginate io con la cottina bianca di bucato, in mezzo a loro, attento che non mi sporcassero, ma ancora più attento a quello che dovevo fare per servire la S. Messa?! Quante volte cercavo di scansarmi. Niente da fare. Alla fine della messa mi trovavo nero un po' di qua e un po' di... là. E la mamma quando arrivavo a casa sempre pronta a lavare di carriera.

Ma lo credereste?... Arrivò il momento che trovavo bello sentirmi sporcato da loro perché davanti all'altare diventavamo una sola cosa. Davanti a Gesù noi ci sentivamo più che fratelli. Al punto che dopo qualche tempo, si fraternizzava in tal modo che era difficile distinguere chi era lo... spazzacamino e il chierichetto.

La mamma un giorno mi disse: "Che bello! Oltre a fare il chierichetto ti sei trovato anche un mestiere! Vi immaginate le risate che se sortirono?..."

Cari piccoli amici, ecco una delle mie lontane disavventure da chierichetto che non potevo non raccontarvi. Tante altre ce ne sono e spero che il Signore possa tenermi legato a voi per tanti anni ancora per potervele raccontare tutte. A ben pensarci però, quella che noi riteniamo una nostra scelta è in realtà una scelta di Lui, di Gesù, che vuole confidarci l'immensa premura verso di noi e la sua incomparabile tenerezza. Sempre che noi ci disponiamo ad accoglierlo. Mai dimenticheremo quelle sue attenzioni. Oggi le avvertite, domani le capirete profondamente e saranno un bene segreto che custodirete come una ricchezza che nessuna cosa potrà mai eguagliare. Ve lo dice con il cuore pieno di affetto il vostro chierichetto... spazzacamino.

Bruno